

# La cura DELLA MEMORIA

di Matteo Spicuglia

Il ponte tra passato e futuro nelle parole di **Christian Greco**, direttore del Museo Egizio di Torino, ospite dell'Università del Dialogo

**C**hristian Greco colpisce per le cose che dice, ma soprattutto per come le dice. Comunica passione, grande cultura, umiltà, la bellezza di chi ha avuto il dono di poter fare del proprio sogno un lavoro. Egittologo di fama internazionale, dal 2014 ha la responsabilità del Museo Egizio di Torino, il più importante al mondo dopo quello del Cairo. La parola

d'ordine è prendersi cura, custodire la memoria, un patrimonio che "appartiene a ciascuno di noi".

*Cosa significa in concreto?*

A volte faccio un paragone molto arduo. Pensiamo a una persona che viene colpita da una malattia degenerativa, che non riesce più a orientare il passo nel presente e avere uno sguardo per il futuro. Così una società senza me-

moria non riesce più a stare in piedi. I musei, gli archivi, le biblioteche sono la nostra memoria collettiva, quindi appartengono a tutti. Il museo non è del direttore pro tempore, ma come dice l'articolo 9 della Costituzione, è della Repubblica.

*Il patrimonio culturale del nostro Paese è sterminato: quasi 5mila musei, un comune su tre con uno spazio museale,*

*58 siti patrimonio mondiale dell'Unesco...* Sì, ma c'è un altro dato incredibile. Appena il 26% degli italiani dichiara di visitare un museo una volta all'anno, a fronte del 91% dei Paesi scandinavi, di quasi l'80% della Germania, del 60% della Francia. L'Italia è all'ultimo posto subito prima della Grecia. Tra l'altro è sintomatico che siano proprio l'Italia e la Grecia a essere al fondo della lista. E quindi a fronte di un patrimonio culturale enorme, i musei non sono vissuti, non sono visti come un luogo di accrescimento, un luogo in cui noi ritroviamo la nostra memoria, un luogo di innovazione, un luogo in cui impariamo qualche cosa.

*Come si spiega una deriva di questo tipo?*

Io credo che non sia colpa di chi non viene, ma di chi gestisce. Vuol dire che non siamo stati capaci di comunicare il nostro valore. Il discorso però è amplissimo. Faccio alcuni esempi. In Italia in nessuna scuola di ogni ordine e grado insegniamo l'archeologia, spieghiamo il paesaggio è un palinsesto in cui l'elemento antropico ha operato, che ogni frammento, che ogni strato parla di noi, della nostra memoria. Io credo che sia la cosa più importante che ci contraddistingue dagli animali, perché la memoria è la forza e la molla del progresso, che ci mette in grado ogni volta di non reinventare la ruota o la scrittura. È tutto ciò che ci permette di crescere partendo dal sapere, dalla ricerca, dalle scoperte delle generazioni precedenti. Il museo rende visibile tutto questo, ma ci insegna molto di più.

*Cosa?*

Che non esistono risposte semplici a fenomeni complessi, che la storia dell'umanità è sempre stata una storia di rottura, di frattura, di cadute,

di momenti in cui ci si rialzava, di grandi crisi. Ma attenzione: il museo non è un dato di fatto, piuttosto la volontà della società di fare questa costruzione culturale che permetta ancora una volta di portare avanti la memoria delle generazioni precedenti. Una dimensione per nulla scontata.

*Lei parla spesso della differenza tra tutela, valorizzazione e cura del patrimonio culturale. Cosa intende?*

Il codice dei beni culturali del 2004 dice che allo Stato spetta la tutela e la salvaguardia del patrimonio, mentre

La memoria DEL FUTURO

agli enti locali e ad altri enti spetta la cosiddetta valorizzazione. Qual è la differenza? La tutela viene definita come la salvaguardia, il restauro, la conservazione. Al contrario, la valorizzazione è l'attività che fanno i musei, quindi rendere possibile la fruizione del patrimonio culturale. Io penso che questa dicotomia sia una dicotomia fittizia perché non si può pensare di fare tutela, salvaguardare il patrimonio, semplicemente con degli atti coercitivi che impongono ►



**CHRISTIAN GRECO**, direttore del Museo Egizio di Torino, ospite dell'Università del Dialogo.



*I musei, gli archivi, le biblioteche sono la nostra MEMORIA COLLETTIVA, quindi appartengono a tutti.* FOTO ROBERTO CRISTAUDDO